

IL GAZZETTINO.it

**BRUCE
SPRINGSTEEN****ACQUISTALO ORA CON
IL 20% DI SCONTO**

ECONOMIA

Piccole-medie imprese, più difficoltà nell'accesso al credito

Mercoledì 14 Gennaio 2009,

Per le piccole-medie imprese l'accesso al credito diventa sempre più difficile, soprattutto se si tratta di aziende avviate da poco tempo. Nell'ultimo trimestre 2008 il 26,2% dei giovani imprenditori ha riscontrato maggiori difficoltà nei rapporti con gli istituti di credito, soprattutto per quanto riguarda lo spread e i costi bancari troppo elevati, l'incremento delle garanzie, le richieste di rientro del credito, i tempi lunghi delle procedure.

Lo rileva l'osservatorio sull'imprenditoria giovanile di Confartigianato sulla base dei risultati di un sondaggio condotto su un campione di giovani artigiani e titolari di piccole imprese. Una situazione che tocca da vicino anche le aziende in provincia di Venezia. «Le Pmi che hanno da poco aperto i battenti si ritrovano a dover fronteggiare uno dei periodi economicamente più difficili degli ultimi anni – sottolinea Marco Nardin, presidente di AG Venezia (il gruppo giovani della Confartigianato provinciale) - Le varie fusioni tra istituti bancari, i nuovi sistemi di rating imposti da Basilea 2 e la burocrazia divenuta più lenta nelle risposte di accesso al credito frenano lo sviluppo dell'economia anche in provincia di Venezia. Di conseguenza accade che il rating iniziale dato dalle banche alle neonate Pmi che fanno richiesta di finanziamenti sia alto, così come le commissioni sulle garanzie. Con il risultato che investire in azienda diventa sempre più rischioso. Nonostante questo, però, nella nuova imprenditoria c'è voglia di emergere e di mettere in pratica le proprie idee, cercando di dare un futuro concreto all'attività che viene condotta».

Dall'indagine dell'Osservatorio di Confartigianato viene infatti messo in evidenza che il 72,1% degli imprenditori teme ripercussioni della crisi sulla propria attività economica. La situazione della liquidità aziendale viene inoltre definita dal 53,4% dei giovani "peggiorata" rispetto ai primi sei mesi del 2008. Scende invece al 24,6% la percentuale di giovani che indica peggiorato l'indebitamento dell'impresa rispetto al primo semestre 2008.

L'atteggiamento nei confronti delle banche si dimostra dunque molto cauto: nell'anno appena trascorso, soltanto il 14,9% degli imprenditori ha aumentato la richiesta di prestiti o finanziamenti alle banche e, per i prossimi sei mesi, appena il 5,6% degli intervistati pensa di chiedere nuovi finanziamenti agli istituti di credito. Attualmente il 45,8% dei giovani alla guida delle piccole imprese ha linee di credito attive, che nel 35,4% dei casi consistono in mutui.

I timori per la crisi e le restrizioni sul fronte creditizio non scoraggiano però i giovani "capitani" delle piccole imprese italiane. Infatti, nel corso dell'ultimo anno, il 29,7% ha effettuato investimenti nella propria azienda e soltanto il 12,4% degli intervistati prevede nei prossimi mesi di ridurre gli investimenti nello sviluppo dell'impresa. La determinazione delle nuove leve della piccola imprenditoria è testimoniata anche dal fatto che il 60,4% degli imprenditori ha utilizzato risorse proprie per avviare l'attività. Soltanto il 6% ha usufruito di finanziamenti pubblici.

Chiudi